Anno XLII — Mercoledì 30 dicembre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 311

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Le due città distrutte quasi interamente

I morti sono parecchie diecine di migliaia

Particolari orrendi - Ladri fucilati

I primi fuggiaschi

Palermo, 29. — Emozionante fu la partenza del piroscafo *Regina Margherita* dove si imbarcarano molte persone che si recano piangenti alla ricerca dei loro congiunti.

Le autorità locali richiedono urgenti soccorsi.

Sono ancora interrotte tutte le linee telegrafiche e telefoniche col continente. Occorrerà forse qualche mese prima di regolare il funzionamento di tutta l'isola. Enormi fasci di dispacci giacciono aspettando il turno per la spedizione.

Nella torpediniera proveniente da Messina è giunta a Catania la vedova del Questore Caruso con un figlio, avendo lasciato sotto le rovine della casa crollata, il marito e altri figli. E' accertato che il prefetto di Messina comm. Trinchieri è salvo colla famiglia.

Si conferma invece la morte del deputato Nicolò Fulci e della sua signora. Suo fratello deputato Lodovico Fulci barcollando fra le macerie cercava invano il fratello amatissimo.

Da Catania è partito il deputato Carnazza con squadre di volontari.

Ulteriori notizie da Messina confermano che il terribile cataclisma ivi avvenuto ha recato danni incalcolabili. Riesce impossibile valutare il numero delle vittime umane.

La parte littoranea di Messina è terribilmente devastata.

Il telegramma di De Felice
La distruzione di Messina
Diecine di migliaia di vittime!

Roma, 29. — L'on. De Felice così telegrafò stamane a Giolitti, da Messina:

« Messina distrutta completamente e rasa al suolo. Le vittime sono a decine di migliaia. L'incendio compie la sua spaventosa opera di devastazione. Occorrono immediatamente uomini e mezzi di salvataggio. Nella città si provvede debolmente dato l'immenso disastro. Occorre quindi un efficacissimo intervento di pompieri della flotta e di soldati in grandissimo numero. Il disastro è superiore a qualunque immaginazione. - f. *De Felice* ».

Altri soccorsi del Governo

Roma, 29. — Fu telegrafato dal Ministero dell'Interno a tutti i prefetti del regno perchè requisiscano la maggior quantità possibile di legname che sarà necessario per la costruzione delle baracche nelle zone devastate.

L'on. Giolitti ha telegrafato ai prefetti di Catanzaro e Catania perchè, occorrendo, provvedano alla costruzione delle baracche strettamente necessarie al ricovero della popolazione povera rimasta senza tetto, nonchè alla assicurazione e alla demolizione delle case pericolanti.

Inviò pure gli stessi prefetti a prendere possibilmente analoghi provvedimenti colle prefetture di Reggio e Messina con cui mancano tutt'ora comunicazioni.

All'uopo Giolitti ha posto a disposizione di ciascuna delle due prefetture lire 50,000.

Bertolini in viaggio

Napoli, 29. — Stamane a partito il ministro Bertolini a bordo della nave *Coatit*, carica di tavole, barelle e altro materiale.

Le torpediniere distaccate a Messina percorrono la costa portando soccorsi e raccogliendo notizie.

I militi della « Croce Rossa »

Roma, 29. — Il ministro degli interni ha messo a disposizione del prefetto di Napoli lire 100.000 per acquisto viveri e vettovaglie da spedirsi d'urgenza a Messina e a Reggio. Molti pompieri sono partiti per Reggio con piroscafo privato noleggiato dal governo iersera.

Su tre piroscafi nella Navigazione Generale sono partiti numerosi militi della «Croce Rossa» da Roma, da Napoli, da Firenze, da Genova, da Torino e da altre città.

Furono sollecitate le società di navigazione perché mettano a disposizione del Governo un maggior numero di piroscafi per soccorsi e per inviare rinforzi di truppe.

L'on. Giolitti ha disposto perchè parta subito per Reggio Calabria l'ispettore generale del ministero dell'interno comm. Pesce.

Una circolare dell'on. Giolitti

Roma, 29. — Il Presidente del Consiglio diresse ai prefetti la seguente circolare:

« Di fronte all'immane disastro che colpì Messina e Reggio, esteso a parte della Sicilia e Calabria, occorre far appello al sentimento di solidarietà nazionale per i soccorsi alle innumerevoli vittime. Pregola quindi di prendere i concerti coi presidenti del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale, col Sindaco del capoluogo e coi rappresentanti politici e le maggiori personalità della provincia affine di costituire un comitato che facendo appello alla popolazione della provincia raccolga colla massima celerità i mezzi più efficaci di soccorso.

Sono certo che cotesta provincia risponderà degnamente all'appello che si fa al sentimento di fratellanza umana e di solidarietà nazionale.

Ministro *Giolitti* ».

Roma manda 100,000 lire

Roma, 29. — Il Municipio di Roma dispose perchè partano oggi due assessori per i luoghi del disastro, recando 100.000 lire come primo contributo della città di Roma.

I reali sui luoghi del disastro

Roma, 29. — Il Re e la Regina sono partiti alle 13.30 in forma privatissima per Napoli.

Trovavansi alla stazione ad ossequiarli i sottosegretari Aubry e Bertelli e i deputati Santini, Lucifero, Alfonso, Alife, Finocchiaro, Camagna, Cirmeni, Demarinis, Denovellis, Renzis, Souliè, Mucelli, Francicanava, Suardi, Fortis, Galletti, Chimirri, Luzzatto Arturo, il Prefetto, il Sindaco e altre notabilità.

Il Prefetto di palazzo comunica che le LL. MM. il Re e la Regina, essendo partiti per la Sicilia, i ricevimenti ed il pranzo di Capodanno non avranno più luogo: parimenti non avranno più luogo i ricevimenti fissati da S. M. la Regina Madre.

La catastrofe nel porto di Messina narrata dagli ufficiali della "Saffo,,

Roma, 29. — Mandano alla *Tribuna* da Pizzo:

Ritorno in questo istante da Porto S. Venere, ove ieri sera si ancorò la torpediniera *Saffo* al comando del tenente di vascello Saccarese, con a bordo il capo macchinista Gasparetti e il capo timoniere Domini. La torpediniera venne a Pizzo per servizio di trasporto di pane a Messina. Mi recai, dice il corrispondente della *Tribuna*, a bordo, ove, ebbi notizie veramente raccapriccianti dagli egregi ufficiali circa il terribile terremoto.

Mi narrarono che ieri alle ore 5.20 uno spaventoso sussulto dal fondo del mare diede una violenta scossa a tutte le imbarcazioni ancorate nel porto di Messina. Il mare improvvisamente si gonfiò alzandosi in un'enorme montagna ruggente dallo stretto e si rovesciò con cupo rombo furiosamente a lato del porto S. Ranieri, facendo rovinare il ponte di comunicazione e fracassando le navi.

Rovina e morte

Il piroscafo *Andrassy*, rimasto in balia delle onde e sballottato, fu danneggiato gravemente come pure altri piroscafi mercantili e una torpediniera.

Un istante dopo la superficie agitata dal mare apparve coperta di botti, di imbarcazioni di rottami, di casse di petrolio, di battelli, di frutta, di agrumi, e un nembo fitto di polvere coperse la città di Messina da cui si elevano acuti strazianti urli invocanti soccorso.

Quando spuntò l'alba, allora soltanto fu possibile farsi un'idea dell'immane disastro che non ha riscontro nella memoria di queste popolazioni. E' impossibile descriverne l'orrore in tutta la sua tragica grandezza. Pressochè tutta la fiorente città era ridotta a un cumulo di macerie e in mezzo a tali rovine come giganteschi e sinistri scheletri restavano in piedi le mure del Municipio e del Grand Hotel Trinacria diroccato esso pure. Tutti gli altri splendidi palazzi che sorgevano lungo la Marina, e Corso Garibaldi, erano scomparsi. Le vie ostruite in vari punti della città ormai ridotte a un'orribile rovina; si elevavano sinistre le fiamme sanguigne e il fumo avvolgente degli incendi, quà e là si svilupparono al momento del terremoto.

I galeotti corrono al Banco!

Il capo macchinista Domini scese a terra con otto marinai, lottando energicamente contro la furia delle onde e riuscì a penetrare coi suoi uomini a Messina ove si accinsero tutti all'opera di salvataggio. Grida, lamenti, invocazioni, gemiti di moribondi si levavano fra le macerie con una insistenza che serrava il cuore. Intanto i detenuti evasi dal carcere si abbandonavano al saccheggio al Banco di Sicilia, al Collegio Militare e in altri edifici pubblici rovinati. Contro di essi nulla poteva farsi in quel primo momento di orrore.

Il Domini e il suo compagno di cui vi segnalo l'opera magnifica di valore e abnegazione dalle otto alle tredici, riuscirono a salvare dalle rovine circa una quindicina di sepolti, molti altri soccorrendo con cordiali. Disgraziatamente, impari essendo la forza, non poterono accingersi all'opera di salvataggio di altri moltissimi i cui rantoli di agonia orrenda salivano intorno ad essi.

Miracoli di coraggio

Anche gli ufficiali della regia nave *Piemonte* con un gruppo di marinai operarono miracoli di coraggio con quell'entusiasmo di sacrificio che è una caratteristica del nostro esercito e della nostra armata.

L'equipaggio di una nave mercantile inglese salvò una famiglia di cinque persone che abitava al quinto piano di una casa invasa dalle fiamme, riuscendo a gettare fino lassù una corda alla quale, aggrappatosi un marinaio, a forza di braccia si arrampicò al quinto piano da dove un po' per volta con eroica freddezza d'animo sfidando il pericolo fece scendere legati alla fune i componenti della famiglia.

I miei informatori mi assicurarono che circa la metà della popolazione di Messina è perita e i superstiti vagano come istupiditi, alcuni ignudi, per le rovine, domandando aiuti coll'incoscienza del terrore.

Le condotte dell'acqua sono distrutte. Lungo la costa della Calabria si scorgono immense frane, alcuni paesi del litorale sono danneggiati, altri addirittura scomparsi. Il tempo pessimo accresce l'orrore dello spettacolo e aggrava le condizioni disperate dei superstiti.

Il disastro odierno non ha riscontro nella storia della Sicilia.

La fuga dei detenuti

Roma, 29. — E' giunto stamane alle ore otto, alla direzione generale delle carceri a Roma, un telegramma dal prefetto di Messina, comm. Trincheri, con la notizia che il carcere giudiziario di Messina aveva sofferto gravissimi danni, e che i detenuti erano fuggiti. Il telegramma diceva testualmente: « Il carcere si è vuotato. »

Le carceri giudiziarie di Messina sono situate nella parte più alta della città vicino al convento dei capuccini e la loro rovina dimostra che il disastro è stato gravissimo in ogni punto della città. In esse erano rinchiusi 276 detenuti, tra i quali 33 donne. Direttore delle carceri era il signore Trecentese, coadiuvato da cinque impiegati, dei quali non si hanno notizie. Presso il carcere giudiziario era poi l'importantissima casa penale per le donne con 300 detenute alle quali erano adibite una superiora e molte suore di carità. Anche di questa casa la direzione generale delle carceri mentre vi telefono, non ha notizie.

Cinquemila soldati in pieno assetto di guerra

Roma, 29. — Sono partiti per la Calabria e la Sicilia circa cinquemila uomini di truppa delle varie armi, in completo assetto di guerra.

Fra ieri sera e stamane sono stati

Giornale di Udine (2)

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

— E ditemi ci sarebbe una vettura per S..?. chiese l'ufficiale?

— Sì, signor tenente, eccola che ci sta dinanzi.

In quell'istante, l'altro ufficiale che lo aveva preceduto nella stazione per levare i biglietti, venne alla porta.

— Enrico! chiamò, facendo cenno colla mano al suo compagno; fa presto, altrimenti perdi la corsa.

— Lascia andare, ora debbo partire, ci rivedremo domani, o, in caso diverso ti scriverò.

L'ufficiale che era sulla porta rientrò in stazione alzando le spalle, mentre l'amico montava nell'omnibus che doveva condurlo a S...

II.

Lasciando la ferrovia, la carrozza prese la strada maestra. Sintanto che si trovarono nelle adiacenze della città, dove era grande il movimento delle vetture che era duopo schivare e sorpassare Héraud stette silenzioso, attento soltanto al modo onde Antonietta reggeva i cavalli, i quali comprendendo di ritornare alla scuderia, correvano forse troppo veloci. Allorchè si vedevano preceduti da una vettura qualunque, allungavano il trotto per passarle davanti, e quando ne udivano qualcuna indietro, s'affrettavano che pareva li portasse il vento. Ma bentosto si giunse in piena campagna, le vetture divennero più rade, ed i cavalli non avevano che a correre diritto nella strada, che scorgevasi per lungo tratto libera da ogni ostacolo.

A meno di gettarsi sui mucchi di ghiaia, ciò che non era troppo probabile, non v'era più da temere verun accidente. Allora il signor Héraud si rivolse verso sua figlia.

— Ora vedi tu stessa, disse, come i cavalli sono disposti a vincerti la mano e spero che comprenderai la sciocchezza che commettesti venendo con essi alla stazione abbastanza lontana.

— Ho ben compreso il mio errore quando poco fa ero nel piazzale della stazione.

— Sei stata in qualche pericolo?

Egli aveva fatto la sua osservazione col tono della commozione amichevole, qual si conviene a padre di famiglia che vuole avere una certa severità; ma l'accento commosso della sua correzione diede a vedere quanto quella severità fosse poco forte, e quanta tenerezza si celasse in fondo quel rimprovero.

— Il pericolo non è stato assai grande, rispose Antonietta, ma bensì la noia.

— Quale sorta di noia? Che cosa t'è accaduto? Dì, dì! parla dunque.

— I cavalli non sono stati cattivi, ma non furono per altro troppo mansueti. Si impazientivano di aspettare, ed hanno fatto come al solito, volevano andare ora avanti ed ora indietro, insomma non stettero mai fermi al posto. Fin qui non c'è nulla di grave, e vedi che al modo di narrarteli, i miei pericoli non sono tali da metterti i brividi. Io, come puoi immaginare, non mi perdei di coraggio, e li tenni al dovere. Ma quando il treno che si portava entro in stazione, due fischi scoppiarono così improvvisi, che le povere bestie già inquiete, furono prese da grandissimo spavento.

Che cosa vuoi farci?

— Va avanti.

— In questo consiste il pericolo; ora è la noia che incomincia. Ma se non ti dispiace, mi dispenserei volentieri dal contartelo.

— Perchè?

— Oh! per nulla.

Il signor Hèrand, voltatosi a guardare in volto sua figlia, notò meravigliato ch'ella era colore di porpora.

— Racconta ciò che vuoi, diss'egli volgendo altrove la testa; solamente fa in modo ch'io comprenda quale fu la noia di cui parli.

— Ebbene, sappi che un po' prima che arrivasse il treno, un ufficiale di marina era venuto a piantarsi davanti ai cavalli, e per conseguenza, davanti a me, e stava là a contemplarci come tre bestie rare.

— Quello che ho veduto sul marciapiedi, e che ci salutò quando gli passammo davanti?

— Precisamente. Quando ha veduto impennarsi i cavalli si gettò loro alla briglia e li trattenne, ciò che non era troppo difficile e che avrei fatto da sola. Poi, quando i cavalli si furono calmati, ha voluto appiccare conversazione con me, bene inteso, non coi cavalli. Scommetto che a poco a poco, per meglio proteggermi, sarebbe montato in carrozza. Per buona ventura sei venuto tu.

(Continua)

fatti partire con i treni ordinari circa quattrocento soldati delle provincie della Sicilia e della Calabria e specialmente appartenenti ai distretti di Messina e di Reggio.

I treni ordinari sono stati affollatissimi di siciliani e di calabresi residenti in Roma che si recano sui luoghi del disastro.

« Sciacalli » fucilati

Roma, 29. — In seguito agli atti di saccheggio compiuti a Messina, due colpevoli sono stati fucilati perchè colti in fragrante.

L'on. Fulci non è morto!

Palermo, 29. — Si smentisce la voce corsa ieri a Palermo, e diffusasi in tutta Italia, che l'on. Fulci sia rimasto vittima del disastro a Messina.

Si afferma invece che egli si è miracolosamente salvato (*Stefani*).

Cronaca provinciale

Preghiamo vivamente quei pochi abbonati che ancora non ci hanno mandato l'importo della loro associazione a volerlo fare con cortese sollecitudine.

Da S. VITO al Tagl.
Circolo Savoia
Inaugurazione della bandiera

Ci scrivono in data 28:

Domenica scorsa il Circolo Savoia era in festa per l'inaugurazione del proprio vessillo, dono, come abbiamo già annunciato della Regina Madre.

Il vessillo venne ricamato dalla signorina Maria Vendramin. Una piccola statuetta di bronzo sta sopra l'asta di metallo dorato.

La cerimonia si fece nella sala del circolo alle ore 16.30. I soci intervennero numerosissimi. Erano presenti fra i molti l'on. deputato del collegio conte Rota e il tenente dei R. R. Carabinieri.

Funse da matrina la nob. contessa Adelia Zuccari Rota, e da padrini l'avv. cav. Piergiogio Petracco e il sig. Antonio Springolo.

L'inaugurazione seguì al suono della marcia reale; alla bandiera venne dato il nome di Margherita Adelia.

Durante la cerimonia venne servito lo spumante.

I discorsi

Dopo il rito cerimoniale parlò primo l'avv. Petracco, che ringrazia per il gentile invito e accenna al significato della festa. Disse che il vessillo inaugurato rappresenta gli scopi del circolo Savoia: Patria Istruzione, Lavoro. Come disse il d'Azeglio dopo fatta l'Italia bisogna fare gl' italiani.

L'Italia deve poter imporsi od essere rispettata (applausi vivissimi comprendendo l'allusione ai recenti fatti di Vienna), spetta alla gioventù di compiere quanto manca.

Chiude ripetendo che egli persiste in queste idee colle quali è venuto ad inaugurare il vessillo. Tutti applaudono e molti stringono la mano al simpatico oratore.

Pronuncia quindi un discorso il deputato conte Rota.

Cominciò col salutare i giovani e la bandiera della patria che è quella del Circolo, allora inaugurata.

L'Italia, dice è potuta assurgere a dignità di Nazione, or sono pochi lustri per volere di popolo, per ardire di uomini insigni, per lealtà di principi, dopo sacrifici e sforzi eroici; la bandiera ne è l'emblema, il simbolo.

Ricorda che il tricolore sventolò sui campi di battaglia, e con esso i palpiti il sogno, il destino della patria!

L'Italia, continua, è bella per arti insigni, perchè la natura le diè i suoi doni a larghe mani pei colli, pei monti, sulle spiaggie, sui mari; fertili ingegni e caratteri adamantini l'onorano.

« O giovani, in alto i cuori, viva l'Italia nostra, viva la nostra bandiera, al sole al vento i bei tre colori con la fortuna e la gloria d'Italia ».

Il discorso venne fragorosamente applaudito.

Segue quindi un patriottico discorso del sig. Antonio Springolo, e poscia il sig. Antonio Paolet, consigliere del Circolo fa la biografia di Casa Savoia.

Si leggono in chiusa parecchi telegrammi e una lettera del sindaco cav. Morassutti.

La Società regalò alla matrina, contessa Rosa, un portabiglietti ricamato artisticamente dalla sig.na Maria Vendramini, sorella del presidente del Circolo.

Venne inviato il seguente telegramma alla Regina Margherita:

« Presidente consoci Circolo Savoia inaugurando oggi Vessilo ricorda S. M., riconoscente Nobile Pensiero, presentano devoti ossequi, omaggio affermando devozione gloriosa dinastia.
C. Vendramini ».

Seguì un concerto suonato dall'orchestrina sociale che chiuse la parte ufficiale della festa, e quindi cominciarono le danze.

Da PREPOTTO
Tra fratelli

Ci scrivono in data 29:

La detestabile abitudine dei nostri contadini di adoperare per ogni piccola questione le armi, porta spesso a casi funesti.

Ieri l'altro i fratelli Giovanni e Giuseppe Cossutti venuti a questione per futili motivi presero a minacciarsi a vicenda.

Il Giovanni, irritato, estratta la roncola si gettò sul fratello menandogli un tremendo colpo che lo ferì al ginocchio sinistro.

Il disgraziato recatosi dal medico del paese, fu da questo medicato e dichiarato guaribile in giorni quindici. Il feritore fu denunciato all'Autorità.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Ubbriaco borseggiato

Ci scrivono in data 28 (rit.):

Certo Vincenzo Garzolin, dopo aver girato parecchie osterie si ridusse a casa ubbriaco fradicio.

Cercatosi nelle tasche non trovò più il portafoglio contenente 175 lire.

Alla triste scoperta i fumi del vino si dissiparono in un istante e il Garzolin ritrovata la primiera lucidità di mente corse difilato a denunciare la sua dolorosa avventura ai R.R. Carabinieri.

Da una prima inchiesta, da questi operata, risultò che il Garzolin fu derubato da due individui fino ad ora sconosciuti, mentre dormiva in una osteria.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale
I moribondi del palazzo civico di Palmanova

(Udienza ant. del 29 Dicembre)

Testi d'accusa

Zucco Tullio. Ricevitore del Dazio venne a dire come gli altri testi precedenti che i medaglioni fecero pessima impressione e da tutti era deplorata la pubblicazione.

A questo punto arriva il co. M. Daneluzzi, sorretto da due famigliari ed assistito dalla sua signora, sale stentatamente al banco degli imputati.

La sua signora s'affretta a coprirgli con una pelliccia le gambe.

Il co. Daneluzzi dice al Presidente che dopo 51 giorno di letto dovette chiedere il permesso al medico curante per poter assistere all'udienza odierna.

Il Presidente dà nuovamente lettura dell'atto d'imputazione.

Daneluzzi. Io fui già sentito l'altra volta mantengo la mia deposizione.

Pres. Sa lei che furono corretti quei stampati?

— Io ho detto che lo spirito non ha domicilio fisso, può darsi che qualche parola sia stata corretta da me o da altri.

Pres. Non disse che furono corretti dal Vatta e dal Tellini?

— Sono stato ingiuriato dal Vatta. Vatta Azzo è di un carattere estremamente leggero, le sue parole sono tutte improntate a vanità dacchè ebbi relazione con lui lo conobbi sempre tale, e se anche si trovasse in una stanza fra i galeotti vorrebbe primeggiare come in mezzo ad un convegno di gentili persone.

Io fui incaricato dal Vatta e dal Tellini sedenti appresso di disporre il terreno per le elezioni amministrative, mi promisero mari e monti e poi finirono col retribuirmi con miserie. Siccome volevano portare dei candidati d'idee antiquate mi dimostrai contrario.

Allora mi dissero: Se non volete lavorare fate a meno. Dopo tale imposizione fattami dal Vatta le nostre relazioni furono rotte! Riannodata la relazione il Vatta mi disse: Voi avete tante risorse, lavorate e sarete *profumatamente* pagato. Afferma che fu Tellini a far stampare l'opuscolo.

Narra poi della gita a Risano e soggiunge che di là fu telefonato a Palmanova. Si disse ch'io era il traditore, perchè si credeva mi fossi venduto ai Vanelli.

Io sono un cuojo vecchio friulano, se ho fallato, per quanto mi riguarda risponderò.

Io, dice continuando, non voglio essere incolpato di un reato che non ho commesso. — cosa si voleva ch'io avessi venduto ai Vanelli?

Questo fatto di cui fui accusato dal Vatta è addirittura obbrobrioso; cosa avrei, al punto come stavano le cose, potuto pretendere dai Vanelli? Sono sette mesi che soffro.

Viene poi a parlare del Tellini e lo dipinge un uomo maligno, perchè faceva figurare il Vatta quale autore dell'opuscolo — mentre era lui.

Un giorno gli feci presente che il suo signor padre era contrario a simili faccende, egli mi rispose che il vecchio era un povero imbecille; poi soggiunse che tanto e tale era l'odio che serbava contro i Vanelli, che a costo d'andare in prigione voleva vendicarsi — e, tutto ciò perchè fu licenziato dall'Ospitale.

Io gli dissi che la di lui presenza assieme alla mia nella farmacia Vatta non era opportuna — ricordandogli quanto due anni addietro io scrissi sul « Giornale di Udine. »

Ripete che Tellini rivedeva i manoscritti dei medaglioni e fu lui che chiese quale poteva essere la spesa di stampa.

Vengono poi altri testi che riferiscono cose note.

Chiamati i periti e consegnati loro i quesiti, questi si ritirono nella sala delle deliberazioni.

—

All'udienza pomeridiana l'avv. Cosattini, di fiducia, sostituisce l'avv. Maroè d'ufficio, che la mattina era assente.

Ciro dott. C. insegnante.

A domanda del Presidente risponde che gli opuscoli furono diffusi anche a Udine e uno ne fu dimenticato alla biblioteca comunale da persona ignota, perciò non fu raccolto.

La lettura gli fece pessima impressione. Si diceva che i colpevoli fossero Vatta che mirava al potere e Tellini per vendicarsi dal posto perduto.

De Biasi P.o Possidente da Sottoselva. Un giorno passando per via Aquileia fu chiamato dal Tellini nella farmacia Vatta; gli furono letti i medaglioni ed anche la sua parte.

Pres. Fu anche Lei un moribondo.

— Sissignore — Si diceva che l'amministrazione doveva fallire. Si rifiutò di acquistare l'opuscolo.

Malisani P. di Palmanova, direttore di una farmacia. Quando si allontanò dal Vanelli di cui era alle dipendenze, vi furono delle divergenze. Afferma che durante il tempo in cui il Giacomo Vanelli fece parte dell'Amm. dell'Ospitale nessun genere di negozio venne fornito ad eccezione di qualche piccolezza.

Rossetti Enrico riferisce quanto depose il Volpones.

Le perizie

I Periti calligrafi rispondono concordemente escludendo che il Tellini avesse messo lo zampino nelle correzioni di stampa.

E così pure si pronunciavano gli stessi Periti Rinaldi, Selvatici e Vitelli per la cart. postale avuta da Toblach.

Testi a difesa

Piussi Antonio, l'ostessa *Maria Grisetto* e *Tonini Cesare* videro Daneluzzi; Vanelli e Volpones a Risano; ma le loro deposizioni sono inconcludenti.

Mucelli Luigi. Sa che dovevasi stabilire una Società fra Volpones e Giacomo Vanelli il quale avrebbe sborsato 1000 lire.

Princig Giuseppe sa che Volpones va a trovare l'ammalato Daneluzzi.

Daneluzzi. Si vennero parecchi a trovarmi; tutti lo sanno.

Orlando Giuseppe di Udine. Il conte Daneluzzi gli disse prima che venisse pubblicato l'opuscolo; si « Tas Beput che prime di murì o ai di dai une lezion a dug chei di Palme ».

Pres. Cosa dice Daneluzzi?

— Io dissi che l'Orlandi essendo in buone relazioni con Tellini poteva prestarsi per la pubblicazione.

Pretura I mandamento

Giudice Pavanello; P. M. il vice Pretore nob. M. Bellavitis

Il duello degli ufficiali

Il conte di Rovero e Fersaris Tenenti di Cavalleria nel 24.mo Regg. devono rispondere del reato per l'avvenuto duello e in cui entrambi rimasero feriti.

In seguito alle risultanze processuali furono entrambi condannati a tre giorni di reclusione applicando ad essi la legge Ronchetti e la non iscrizione nel casellario; pagheranno in solido le spese processuali.

Tutti e quattro i padrini vennero assolti.

Difensori avv. Mamoli e Zagato.

Un pronipote dell'ultimo doge

San Remo, 28. — Dinanzi al Tribunale comparve il conte Lodovico Manin, di 28 anni, da Venezia, appartenente al ramo diretto della famiglia dogale, detenuto dallo scorso agosto, già condannato per truffa dai tribunali di Siena, Milano, Savona, Firenze, Roma e Genova. E' imputato di altre numerose truffe e falsi commessi qualificandosi marchese Corsini ad Alassio, Genova, Bordighera e San Remo, alterando cartoline vaglia da una lira, convertendole in quattrocento fino a settecento lire, facendo lunghi viaggi in automobile scomparendo senza pagare lo « chauffeur ». Il Manin si dice malato, ciò che sarebbe risultato da parecchie perizie. I suoi parenti, ricchissimi, volevano metterlo in un manicomio, ma egli fuggì. Non si ricorda di aver commesso i reati imputatigli. Venne condannato a 19 mesi di reclusione, di cui un sesto con segregazione cellulare.

Da oggi a tutto l'anno 1909 l'abbonamento al ***Giornale di Udine*** *è di 15 lire.*

Sono mantenute anche per l'anno 1909 le utili combinazioni con la ***Scena Illustrata*** *e l'****Emporium****, le due splendide effemeridi italiane.*

Alle altre utili combinazioni quest'anno uniamo un ***premio gratuito*** *e cioè l'ingrandimento fotografico eseguito da una rispettabile Casa di Milano.*

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

I soccorsi della Nazione
Il pensiero di Luigi Luzzatti

L'on. Luzzatti ha detto che la catastrofe è nazionale, ma il bilancio è ricco abbastanza e si possono anticipare subito anche cento milioni per le prime urgenti necessità. Converrà poi conoscere l'entità del disastro per stabilire tutto ciò che si potrà fare. Come gli Stati Uniti d'America, l'Italia deve mostrare che può fare da sè, senza ricorrere alle sottoscrizioni che non rappresentano che dei generosi palliativi. Avendogli detto che sarebbe intenzione dell'on. Giolitti di convocare la Camera immediatamente, egli mi ha risposto: « Va bene, ma intanto bisogna a tutto provvedere ».

La proposta dell'on. Stringher

Invitati dal sindaco di Roma si sono oggi riuniti in Campidoglio il prefetto i direttori del Banco di Napoli, i direttori dei giornali cittadini, gli assessori comunali e varie altre personalità.

Su proposta del comm. Stringher, direttore della Banca d'Italia, il comitato ha deliberato di suggerire al Governo di provvedere alle spese eccezionali dell'immane disastro con una piccola tassazione straordinaria e temporanea di carattere generale sotto forma di centesimi addizionali ai vari tributi.

—

La proposta dell'on. Stringher incontra largo e deciso favore. Senza rallentare lo slancio dei soccorsi della nazione si offre allo Stato i mezzi per far fronte all'enormità del disastro. Bisogna, come disse bene Luigi Luzzatti, che l'Italia faccia da sè, ringraziando il mondo per la solidarietà del dolore, ma provvedendo unicamente, coi propri mezzi, alle proprie sventure.

NELLA NOSTRA CITTA'

Non si vuol credere ancora all'enormità del disastro. La bella fiorente Messina è ora un mucchio e i morti sono migliaia e migliaia, ascendono a 50 mila e forse più! e i superstiti a migliaia e migliaia sono senza tetto.

Lo stesso orrore è dove fu Reggio. Una immensa rovina fumante!

E Palmi, Pizzo, Stefanaconi e cento altri paesi furono nuovamente percossi dalla maledizione.

E il mare pauroso che devasta porti e costiere e non ha ancora fermata la furia devastatrice.

Sono necessari soccorsi immensi come è immenso il disastro. Il Friuli non verrà meno alle sue tradizioni, e concorrerà con lo Stato e con le altre Regioni a rendere meno tragica la fine di secolari città.

Le nazioni devono talora subire durussime prove. Non piegare, ma lottare con pertinacia, sollevarsi tutti concordi a debellare il feroce destino, significa consolidare la nazione, agguerrirla contro le avversità, costituirla in valore morale.

La Giunta — I Comitati

Domani si aduna la Giunta comunale per deliberare sul soccorso.

Ieri si è adunato il Comitato per l'incremento del bene cittadino e decise crediamo, d'attendere l'iniziativa del Sindaco per un'azione comune.

Sappiamo che stasera si aduna anche il comitato del Sodalizio della Stampa.

Iersera, con non poca sorpresa della cittadinanza, la Compagnia che recita al Sociale non sospese la rappresentazione per questo lutto di cui siamo tutti costernati.

L'assenza del proprietario del teatro ha forse fatto dimenticare un riguardo che si ebbe in altre città, a Milano sopra tutte, e che qui per circostanze speciali della compagnia si dovevano avere. Sono parole amare, che ci ha potuto strappare soltanto la convinzione di compiere un doloroso dovere.

—

Stasera al *Minerva* lo spettacolo cinematografico sarà a beneficio dei danneggiati.

—

I nostri studenti sempre fra i primi nelle generose iniziative hanno convocato nel pomeriggio, alle, 4 una riunione nella sala dell'Istituto tecnico per decidere sull'opera loro, sempre desiderata ed utile, in pro dei danneggiati.

Per un grande comitato

In seguito ad istruzioni avute da Roma, il consigliere delegato, cav. Nicolotti, in assenza, ha convocato per domani alle ore 15, in prefettura, il Sindaco, i presidenti della Deputazione e Consiglio provinciale e notabilità cittadine per costituire un grande unico Comitato di soccorso.

—

Le ditte fratelli Dal Torso, Alessandro dal Torso, Piussi, Ermoli e Pecile offersero alla prefettura i legnami a prezzi favorevoli.

Due telegrammi di Giolitti

Il Presidente dei Ministri on. Giolitti così telegrafò al Prefetto:

Tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia sono stati incaricati di ricevere oblazioni a favore dei danneggiati del terremoto sia in contanti sia e mezzo vaglia Postali o telegrafici o qualunque altro titolo intestati o girati alla Banca d'Italia. I direttori dei singoli stabilimenti comunicheranno giornalmente coi prefetti, sottoprefetti intorno alle oblazioni raccolte e provvederanno per l'accentramento di esse alla sede di Roma della Banca medesima.

I vaglia postali degli oblatori avranno libero corso senza spesa.

—

Pregola ringraziare vivamente i componenti di codesto consiglio Sanitario provinciale per patriottica manifestazione e generosa offerta favore danneggiati del recente disastro.

Consiglio Sanitario provinciale
Per i danneggiati dal terremoto

Ieri nel pomeriggio alle 14 si riunì il Consiglio Sanitario provinciale.

Aperta la seduta, prima di trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno, il consigliere delegato cav. Nicolotti, che presiedeva, con la più viva commozione diede lettura dei telegrammi della Stefani pervenuti alla Prefettura, sull'immane disastro della Sicilia e della Calabria.

E tutti d'accordo convennero nella idea di offrire agli sventurati fratelli del Mezzogiorno un primo sussidio in denaro che fruttò L. 180, le quali vennero ieri stesso trasmesse al Ministero dell'Interno per lo scopo di cui sopra.

Le condizioni sanitarie della Prov.

Si cominciò quindi a pertrattare gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Il medico provinciale cav. Frattini parlò delle condizioni sanitarie della Provincia, accennando alla completa cessazione della difterite a Paularo ad opera del medico interinale dott. Bernardis.

Scuole

Approvò la località per le Scuole nei Comuni di Valle Noncello e Pasian di Pordenone, e approvò i progetti per le Scuole nuove di Tarcento e di Codroipo.

Cimitero

Approvò le relazioni di visita pei cimiteri di Vito d'Asio, Valle Noncello, Marsure di Aviano, Treppo Grande e Vendoglio, nonchè pei cimiteri nuovi di Cravero e Cosizza nel Comune di S. Leonardo.

Approvò pure il progetto per l'ampliamento del Cimitero di Forni Avoltri.

Macello pubblico

Approvò la nuova località per il pubblico macello di Tarcento.

Consorzio medico

Approvò il nuovo doppio Consorzio medico fra i Comuni di Pagnacco con due medici e il relativo capitolato.

Domanda respinta

Respinse la domanda per un armadio farmaceutico nel Comune di Pocenia.

Specifiche non esagerate

Dichiarò non esagerate alcune specifiche di medici per servizi straordinari nei comuni di Rigolato e Paularo.

Bonifiche del Taglio

Su relazione dei signori dott. Pitotti e ing. cav. Cantarutti stabilì di far pratiche colle superiori autorità competenti perchè venga dato il maggiore

impulso … già prog… fine con … e Cervig… gnano i… mento b…

Il cav. … sopra al… vincia.

Si tra… urgenti … e quindi … di pare… senti er… causato … sull'imm… della Si… comunic… gevano.

Per l'U…

Sotto… denti d… Dante … lotta g… l'Austri…

impulso possibile ai lavori di bonifica già progettati sul fiume Taglio al confine con l'Austria fra S. Giorgio Nog. e Cervignano, e alla penisola di Lignano in riguardo al locale Stabilimento balneare.

Servizio veterinario

Il cav. uff. dott. G. B. Romano riferì sopra alcuni servizi veterinari in provincia.

**

Si trattò ancora di alcuni affari più urgenti di ordinaria amministrazione e quindi venne sospesa la discussione di parecchi oggetti, poichè tutti i presenti erano dominati dalla commozione, causato dalla lettura dei telegrammi sull'immane disastro delle Calabrie e della Sicilia, che il consigliere delegato comunicava di mano in mano che giungevano.

Per l'Università italiana in Trieste

Sottoscrizione promossa dagli studenti di Udine, sotto gli auspici della *Dante Alighieri*, per sostenere nella lotta gli studenti italiani soggetti all'Austria:

Somma precedente lire 1159.07.

scheda n. 27 — Banca Cooperativa Udinese lire 50, scheda n. 93, raccolte dal delegato sociale avv. Michele Beorchia-Nigris in Tolmezzo: Beorchia Nigris avv. Michele lire 5, Giovanni Gressani 5, dott. Giammaria del Senno di Pirano d'Istria 2, Sardo Marchetti 1, Antonio Linussio 1, dott. Carlo Pepe 1, Ing. Gino Moro 1, Calligaris Gio. Batta 1, Girolamo Schiavi 1, Giacomo Gressani 1, Domenico Corradina 1, Gressani Luigi 1, Pittoni G. 1, avv. Riccardo Spinotti 1, Screm Ferdinando 1, V. Tavoschi 1, Mario Aita 1, Quaglia dott. Luigi 1, Cristoforo Mazzolini 1. Totale lire 1237.07 (continua)

— In protesta per i fatti di Vienna si sono iscritti fra i soci ordinari del Comitato locale della Dante, a mezzo del delegato sociale avv. Michele Beorchia-Nigris di Tolmezzo: Gressani Giovanni e Ciani G.B. di Tolmezzo, dott. Giammaria del Senno notaio in Comeglians e Somma Severino, geometra di Piano d'Arta.

Il tentato suicidio di ieri. Mentre il giornale andava in macchina ci giunse ieri la notizia che un giovane si era gettalo nella roggia dietro alla stazione, ma lo si era potuto salvare.

Il fatto, in se slesso, purtroppo era vero, ma invece che di un giovane, tratavasi di un vecchio.

Il sig. Angelo Gozzi d'anoi 74, impiegato da molti anni alla Riunione Adriatica di Sicurtà fu visto a passeggiare sulla sponda di quella roggia e, dopo levatosi soprabito e cappello, gettarsi nell'acqua.

L'operaio Pravisani Luigi, che vide la scena, si gettò anche lui prontamente nell'acqua e fece a tempo a trarre in salvo il pericolante e a trasportarlo nella faabrica Contarini. Venne subito telefonato al figlio, impiegato alla posta, che giunse sul luogo con una carrozza. Il vecchio, che si dichiarava pentito del passo fatto, venne accompagnato a casa. Il sig. era stato messo in pensione a paga intera della Riunione Adriatica.

Due carradori caduti dal carro. Ieri nel pomeriggio il carradore Moreale Angelo, d'anni 41, alle dipendenze dellla Ditta Muzzatti e Magistris, mentre veniva in città seduto sulla sponda d'nn carro cadde producendosi una ferita al polso sinistro dichiarato guaribile dal dott. Marzuttini, in dodici giorni. — Una disgrazia uguale accadde pure ieri al carradore Miani Raffaele, d'anni 48, da Pozzuolo. Anche questi ricorse alle cure del dott. Cattini della guardia medica che gli riscontrò la distorsione con ematoma del piede sinistro. Dopo averlo medicato lo giudicò guaribile in venti giorni.

La ferita del manovale. Il manovale adetto alla Stazione ferroviaria, Manini Agostino, d'anni 38, da Pavia di Udine, lavorando si produsse una grave ferita alla mano sinistra. All' Ospitale al dott. Cattini lo medicò giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Incendio. — Ieri verso le ore 17 il pittore Miani Adelchi abitante in via T. Deciani rincasando assieme alla propria moglie s'accorse che nella camera da letto era scoppiato un incendio. Invocato soccorso, l'incendio fu prontamente domato. Andarono distrutti vari mobili per un importo di circa ottanta lire.

Scuola Popolare Superiore. Mercoledì 30 corr., ore 20.30 « L'opera d'arte ». Conferenza del prof. Provino Valle.

Beneficenza. Il Comm. Marco Volpe per il prossimo capo d'anno elargì a questa Congregazione Lr 90, perchè, come nei decorsi anni, siano distribuite ai poveri 300 pranzi presso questa Cucina popolare.

Domani all' Offelleria DORTA, in Mercatovecchio, *Krapfen caldi.*

ULTIME NOTIZIE

La Federazione dei giornalisti

E' pervenuto al Sodalizio della Stampa il seguente telegramma:

La Commissione esecutiva della Federazione tra le associazioni giornalistiche di fronte alla immensità del disastro che colpisce due nobilissime provincie d' Italia ed è quasi senza riscontro nella storia delle loro sventure recenti e remote, invita le associazioni federate a voler esercitare azione immediata ed efficace perchè tutta la stampa italiana concorra a una grande manifestazione di fraterna solidarietà cosichè adeguata alla potenza malefica delle forze distruggitrici si palesi l'opera ristoratrice delle migliori energie nazionali. Propongano le nostre associazioni a tutti i giornali di aprire sottoscrizioni ed assumano esse direttamente opportune iniziative in pro delle vittime e tutti gli organi federati provvedano ad imporre cautele e controlli perchè il risultato dello slancio poderoso e benefico risponda interamente all'altissimo scopo.

Il Presidente della Federazione
Salvatore Barzilai
Segr.: *Giovanni Biadene*

Dalle città e dai borghi

Milano, 29. — Il Municipio ha dato 100 mila, il Comune 200 mila lire. I giornali hanno aperto sottoscrizioni.

Torino, 29. — L'opera pia San Paolo ha dato 200 mila lire.

Bologna, 29. — Il Municipio manda 10 mila lire e una squadra di pompieri.

Venezia, 29. — Il Municipio diede 10 mila lire come primo fondo.

L'offerta del Re

Roma, 29. — Il Re ha elargito 200 mila lire. Il Municipio manda due assessori in Sicilia con 25 mila lire ciascuno.

Il Re e la Regina partiti da Napoli

Napoli, 29. — Stasera il Re e la Regina, giunti con treno speciale, furono accolti da grande folla che gridava: Viva il Re! Viva la Regina!

I Sovrani discesi si diressero al porto e presero imbarco sulla *Vittorio Emanuele* che salperà domani all'alba.

Una società clericale romana che diventa liberale

Roma, 28. — Da vario tempo esiste in Roma un'associazione di assistenza e soccorso detta « la Romanina », la quale fino ad ora operò sempre come associazione prettamente clericale. Ieri, in occasione della premiazione dei militi che più si resero benemeriti durante l'anno, questa società fece un passo che destò in tutti un vivo stupore. Il presidente, facendo il discorso d'occasione, notò esplicitamente che, mentre la Società non aveva avuto finora dal Vaticano che appoggi platonici e tutt'affatto di ordine morale, il Governo italiano, dimostrando di apprezzare meglio l'opera dell'associazione, aveva concesso la croce di cavaliere della Corona d' Italia al vice-presidente ed al comandante dei militi. La trasformazione di questa Società in liberale era oggi oggetto delle conversazioni cittadine e dava motivo ad infiniti commenti.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20
per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.48 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46
da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18
da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 11.35 — M. 15.10 — M. 18.45
Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.31 — M. 15.8 — M. 18.45

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Oggi alle ore 14 pom. dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione mancò ai vivi

Giuseppina Andreoli

Le sorelle, il cognato Valentino Linda, i nipoti Andreoli e Mazzoni addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 30 corrente alle ore 3 pom. partendo dalla via Poscolle N. 52.

Non si mandano partecipazioni personali.

Unico Negozio
in
UDINE
Via Mercatovecchio 6

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire

Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze

Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

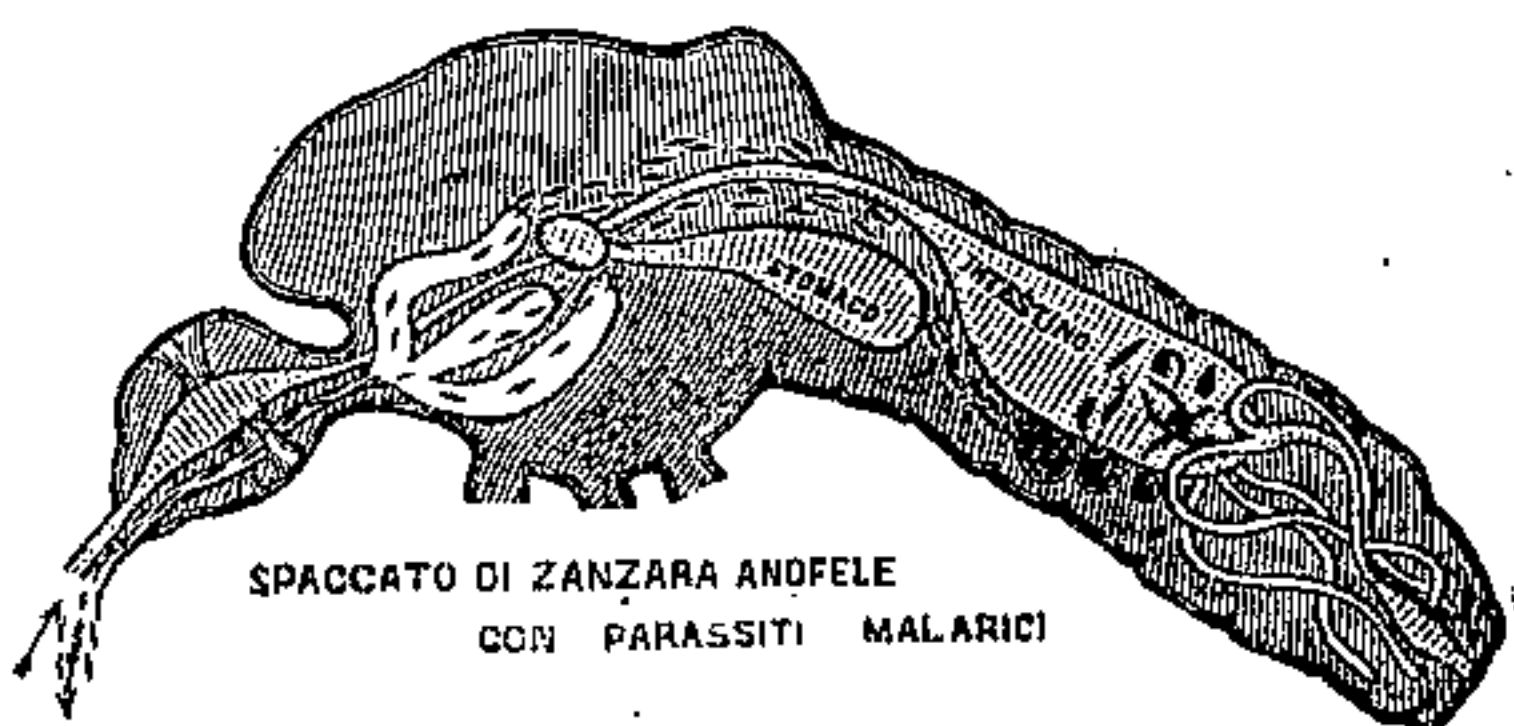
Negozi in tutte le principali città d' Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
PORDENONE
Corso Vittorio Eman. 58
CIVIDALE
Via San Valentino 9

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre clinico PROF. GUIDO BACCELLI

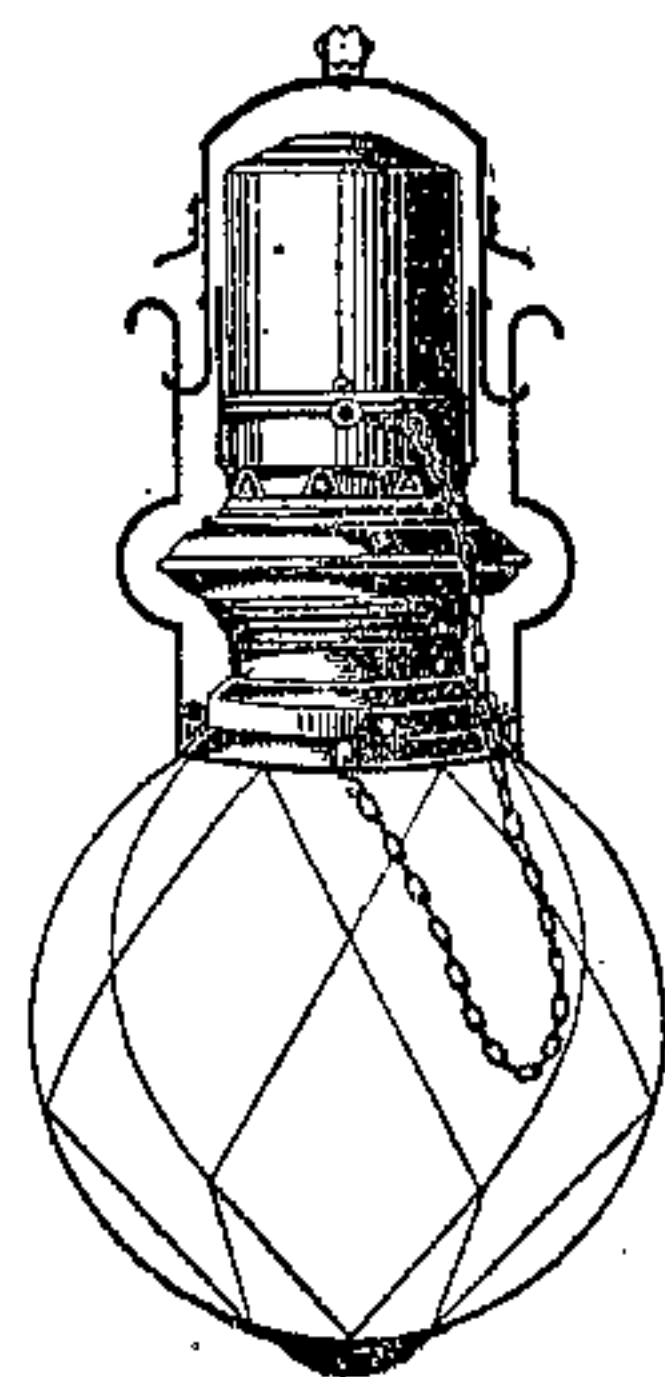
SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

L' ESAMEBA, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente nella cura preventiva della malaria, tutti i preparati congeneri. Preso in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica.
Prendete il bicchierino di **ESAMEBA!**

Esanofele (formula Baccelli)

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

Esanofelina Soluzione antimalarica pei bambini.

Felice Bisleri e C. - Milano

MATERIALE PER APPLICAZIONI ELETTRICHE

LAMPADE AD ARCO

ACCUMULATORI

Telefoni - Suonerie

IMPIANTI di LUCE e FORZA

Giuseppe Ferrari di Eugenio

UDINE - Via dei Teatri, N. 6 - UDINE

Telefono 2-74

OGGI ULTIMO GIORNO

DI VENDITA

delle obbligazioni del Prestito a Premi della REPUBBLICA di S. MARINO a L. 28.50
e delle Diecine di Obbligazioni con PREMIO GARANTITO » 285.—

ESTRAZIONE IRREVOCABILE DOMANI GIOVEDI 31 DICEMBRE CORRENTE

Primo Premio UN MILIONE

L' Estrazione viene fatta in Roma in una delle Sale del Palazzo del

MINISTERO DEL TESORO

ove una Commissione nominata DAL GOVERNO ITALIANO e della quale fanno parte i Signori

Commendatore GIUSEPPE FRANCESCHI V. Direttore Generale delle Privative
Commendatore LINO GALLI Ispettore Generale al Ministero del Tesoro
Commendatore TITO BACCHETTI Capo Sezione al Ministero dell' Interno

Assistita dai Signori: Commendatore ing. CARLO TENERANI - **Console di San Marino presso il Governo d' Italia**
Commendatore avv. ENRICO KAMBO, **in rappresentanza del Governo della Repubblica di San Marino**

VIGILA E CONTROLLA l' imbussolamento dei rotolini contenenti una diecina di numeri i quali prima di essere collocati nell' urna vengono chiusi, ermeticamente, in apposito astuccio di metallo. Vigila e controlla altresì l' imbussolamento dei rotolini da un numero da collocarsi nella seconda urna.

Il pubblico può liberamente accedere al Palazzo del Ministero del Tesoro per assistere a queste operazioni e presenziare l'estrazione

Il Prestito di S. Marino è l'unico in tutto il Mondo che assicura un Premio a ciascuna diecina di Obbligazioni

e rimborsa contemporaneamente le altre nove

I premi tutti in contanti ed esenti da ogni tassa sono **50.000** da Lire 1.000.000 - 500 000 - 200.000 - 100.000 - 25 000 - 20 000 - 15.000 - 10.000 ecc. e importano complessivamente Lire **9.245.000**

Tutte le Obbligazioni devono vincere un Premio oppure il rimborso

Le ultime Obbligazioni e le ultime Diecine di Obbligazioni con premio garantito si vendono in Genova dalla BANCA CASARETO, assuntrice del Prestito e dalla BANCA RUSSA per il Commercio Estero. — In tutto il Regno dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute — In Udine presso: Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio.

LA BANCA CASARETO AVVISA che eseguisce immediatamente le ordinazioni dei rivenditori e dei privati i quali possono anche ordinare e rimettere telegraficamente sino **a tutt' oggi Mercoledì 30 corrente.**

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti